

# Il dolore cronico che si fa arte: l'esempio di Frida Kahlo

## *Chronic pain becomes art: the example of Frida Kahlo*

Stefano Totaro

Psicologo LILT (Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori), sezione di Conegliano – assegnato all'Unità di Terapia del dolore e cure palliative del P.O. di Conegliano (TV), Ulss7

### RIASSUNTO

I più grandi artisti hanno fatto delle loro opere un processo di vitale trasformazione. Molti sono i riferimenti letterari all'arte come compensazione di un'angoscia mentale, ma meno si discute dell'arte come compensazione di un dolore fisico, seppur si sa che ad un dolore fisico cronico fa seguito quasi necessariamente un dolore mentale. Uno degli esempi più evidenti di artista che si è cimentata col proprio dolore traducendolo egregiamente in arte appare essere Frida Kahlo. Si passeranno in rassegna diversi studi che mostrano l'accostamento tra arte e dolore fisico.

**PAROLE CHIAVE:** arte, dolore cronico, Frida Kahlo, malinconia.

### ABSTRACT

The greatest artists have made of their works a vital process of transformation. There are many literary references to art as compensation for a mental distress, but art as compensation for physical pain is less studied, although a mental pain follows almost always a chronic physical pain. One of the best examples is Frida Kahlo, who was used to brilliantly translate her own pain in art. Several studies that show the combination of art and physical pain will be reviewed.

**KEYWORDS:** art, chronic pain, Frida Kahlo, melancholy.

“Guarire è forse un'arte,  
o l'arte è un modo per guarire?”  
Robert Lowell

### Introduzione

Il dolore viene definito dalla IASP (Associazione Internazionale per lo Studio del Dolore) come “una spiacevole esperienza sensoriale ed emozionale associata con un danno tissutale, effettivo o potenziale, o descrivibile in termini di tale danno”.

#### Autore corrispondente

Stefano Totaro

Psicologo LILT (Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori), sezione di Conegliano – assegnato all'Unità di Terapia del dolore e cure palliative del P.O. di Conegliano (TV), Ulss7.

[stefano.totaro@ordinepsicologiveneto.it](mailto:stefano.totaro@ordinepsicologiveneto.it)

©2013 Fondazione Paolo Procacci Onlus

Il dolore acuto, che è transitorio, si differenzia dal dolore cronico, che diventa uno spiacevole ostacolo all'esistenza e va a modificare il precedente livello di funzionamento, fisico, psicologico e sociale. Mentre il dolore acuto è un sintomo, il dolore cronico diventa una malattia che modifica sovente la qualità della vita di un individuo e che lo costringe ad una relazione privilegiata con la sua sofferenza. Ogni dolore è un evento traumatico che irrompe nella nostra vita in maniera improvvisa, che travolge e spezza la continuità dell'abi-

tuale senso di sicurezza psicofisico provocando una perdita dello stato precedente di funzionamento, che sia momentanea (nel dolore acuto) o definitiva (nel dolore cronico); perdita che spesso socialmente si traduce con la perdita del lavoro, delle amicizie, della propria autonomia ed indipendenza, dipende comunque sempre dal grado di disabilità. Mentre il dolore abbraccia il piano fisico di sperimentazione del danno tissutale (l'organo è raggiunto da uno stimolo, che il cervello traduce in dolore), la reazione emotiva alla percezione dolorosa è quella che definiamo con il termine sofferenza, che rende il vissuto maggiormente soggettivo, di maggiore difficoltà sia nella misurazione che nella quantificazione.

Per la psicanalisi l'atto creativo è la forma più pura di sublimazione. In